

LA GIUSEPPINA

Oh sole che irradi il mondo
e l'alma riapri a nuova linfa,
oh luna che silenziosa peregrina
candida appari talora talaltra occulta
tra spazi siderali e in sempiterno andar,
le ninfe invoco, le muse le sirene,
i numi tutti che del mondo gli arcani
e l'olimpo regale voi governate
udienza date al verbo mio gentil
che dal seno struggente sfugge.
Trascinasi per il creato immenso ingrato,
solitaria e mal sorretta,
la dolce fresca, gentil figura
di colei che sola mi par donna.
Tutto somnesso pacato è dintorno
e anche l'aria sacra e serena
riverenza in muto gioir
Allor ch'ella si appresta
Come è suo consueto in su la sera
A comparir sulla dorata soglia
Ove forse ella aspetta
Che amor venga a toccarle
i suoi begli occhi e il seno.
E dopo un dì faticoso
ond'ella al suo lavoro intenta
il telo punta e trapunta
con la sua mano esperta
forse in lui disegnando
i sogni vaghi di gioventù beata.
Codesta età fiorita
non sempre ella trova in festa,
anzi, laddove gioventù trastulla e ride
ella trova gli affanni, tristezza noia e duol
e il morso amaro ancor di sua sventura
che fato e natura
in lei non risparmiarono.
Ahimè qual somiglianza
col viver tuo ha il mio, tristezza e ambascia,
sorelle ingrate del mio tempo primo,
 giammai si scompagnarono
dai sospirosi e lunghi giorni miei.
Al tuo malfermo piè
riecheggia il mio gran duol,
alla gravità della tua sventura
fa eco lo spirito mio stanco e avvilito,
dunque tutto è conforme
e il tuo fato è il mio!